

27 dicembre 2012

PAG. IX

Ricostruzione, scatta l'allarme mafia

I sindaci del cratere: "Gli appalti fanno gola, le white list non bastano"

di Caterina Giusberti

«QUI stanno arrivando ditte da ogni parte d'Italia. Le white list non bastano mica». È Fernando Ferioli, giovane sindaco di Finale Emilia, il più netto nel lanciare l'allarme mafia sulla ricostruzione dopo il terremoto in Emilia. Tra pochi giorni, il 10 gennaio, le banche sbloccheranno i 6 miliardi messi a disposizione dallo Stato, tramite l'accordo tra l'Abi e la Cassa depositi e prestiti. Tantissimi privati cittadini si presenteranno agli sportelli, per finanziare all'80% la ricostruzione della propria casa, o della propria impresa, danneggiata dal sisma. E centinaia di imprese saranno lì, pronte ad offrire i loro servizi. Senza bandi pubblici, nel caso dei privati, con affidamenti diretti e per cifre tutto sommato ridotte. Il rischio è che la criminalità organizzata si inserisca da dietro le quinte, nella catena dei subappalti, oppure finanziando imprese sane, indebolite dalla crisi. O prenda in mano il flusso del lavoro nero. Sull'Espresso del 15 novembre, Giovanni Tizian (il giornalista minacciato di ritorsioni per le sue denunce delle infiltrazioni mafiose in Emilia) segnalava il primo avvertimento: l'incendio doloso di nove camion per il trasporto terra a Reggio, in provincia di Reggio Emilia, su quale sta indagando l'antimafia. «Sia i Casalesi che la 'ndrangheta avranno intenzione di entrare nei lavori», ammoniva il procuratore capo Roberto Alfonso. Ora il momento è arrivato: perché arrivano i soldi. Nel tentativo di controllare il flusso dei soldi pubblici, la Regione ha messo a punto le white list: liste di imprese "pulite", suddivise per categorie, il cui elenco è consultabile sul sito della prefettura. Ma non bastano. Su questo i sindaci sono d'accordo. «È uno strumento valido — spiega Claudio Brogna, primo cittadino di Crevalcore — ma non sufficiente. In questo periodo di crisi è facile che delle imprese edili si siano fatte aiutare, abbiano chiesto finanziamenti, e qui può entrare in gioco la criminalità organizzata. Come pure nei subappalti». E allora come si può fare? «Quello su cui noi stiamo puntando di più — spiega ancora Brogna — è la comunicazione con i cittadini. Stiamo dicendo a tutti di affidarsi a professionisti del territorio, ingegneri qualificati, che poi possano consigliare l'impresa edile giusta. Ma non ci facciamo illusioni, bisogna tenere la guardia molto alta». Per Piero Lodi, sindaco di Cento, «il rischio adesso, semmai, è quello del lavoro nero, perché molte imprese di qui non hanno le forze da sole per fronteggiare la ricostruzione». E Ferioli ammette: «Per il momento non abbiamo avuto segnalazioni, ma sappiamo benissimo che succederà, non appena le banche avranno cominciato ad erogare finanziamenti. È inevitabile, soprattutto in un territorio come il nostro dove le 'ndrine e Cosa Nostra da tempo hanno messo radici. E quando girano 6 miliardi di euro».

27 dicembre 2012

PAG. 9

«Colpa dell'alcol»

Rissa alla Dozza, detenuto ferito

MAXI-RISSA alla Dozza il giorno di Natale. Una decina di detenuti hanno dato vita nel tardo pomeriggio a una rissa nel reparto penale, dove ci sono i condannati definitive. A darne notizia il sindacato di polizia penitenziaria Sappe, secondo il quale un gruppo di albanesi, dopo un diverbio tra un detenuto di colore, forse africano, e un altro, sono entrati nella cella del primo e lo hanno picchiato: «Solo grazie al pronto intervento degli agenti la rissa è stata sedata e sono state evitate conseguenze peggiori», spiega il Sappe. L'agredito è stato portato in ospedale con una sospetta frattura al polso. «Alla base dell'aggressione — aggiunge il segretario generale aggiunto del Sappe, Giovanni Battista Durante — sembra ci sia un precedente diverbio tra l'uomo di colore e un altro detenuto. Alcune delle persone coinvolte avrebbero fatto un eccessivo uso di sostanze alcoliche. Sarebbe opportuno vietare la consumazione di bevande alcoliche, anche nel reparto penale, come è stato già fatto nel reparto giudiziario».

Sempre alla Dozza sarebbe avvenuta anche una colluttazione tra due detenute nel reparto femminile. Un'agente le ha divise riportando lesioni guaribili in 10 giorni.

PAG. 25

Sisma, le Feste nei prefabbricati

I primi 250 moduli consegnati agli sfollati di Mirandola. Altri 124 arrivano a Novi e Rovereto

di Giulia Gentile

A Mirandola, patria del filosofo Giovanni Pico nel Modenese, 250 famiglie hanno ricevuto le chiavi per altrettanti moduli abitativi provvisori domenica, l'antivigilia di Natale. E altrettanto accadrà, domenica prossima, a 124 famiglie fra Novi e Rovereto, pochi chilometri più a ovest sempre nel Modenese. Mentre gli 80 nuclei ancora ospiti in un albergo di San Felice sul Panaro, più in giù al confine fra le province di Modena, Bologna e Ferrara, dovranno aspettare fino alla metà di gennaio per avere una sistemazione in container, «sperando che il tempo ci aiuti» sospira il sindaco Alberto Silvestri. È stato un Natale in bilico fra la mestizia, ed il tentativo di lasciarsi alle spalle almeno per qualche ora l'angoscia di un'intera vita da ricostruire, quello 2012 nei Comuni emiliano-romagnoli colpiti, a maggio e giugno, dal terremoto.

RIAPRE IL CENTRO A CREVALCORE E così, se a Crevalcore - il centro del Bolognese più colpito dalle scosse - la notte di Natale una fiaccolata guidata dal sindaco Claudio Broglio ha illuminato le vie del centro aprendo una corsia pedonale da Porta Bologna a Porta Modena, in molti paesi della "bassa" i segni del sisma sono ancora più che visibili. «Siamo riusciti a scongiurare l'ipotesi dei moduli provvisori, anche se all'inizio avevamo 1150 persone nella tendopoli - ricorda Broglio, che domenica correrà alle primarie per i parlamentari Pd -. Se sarò eletto porterò le nostre istanze a Roma. Ma non ho nessuna intenzione di abbandonare la mia terra: e dopo essermi dimesso da sindaco chiederò di poter restare assessore alla Ricostruzione». A Novi e nelle frazioni intorno, l'amministrazione comunale ha cercato di riproporre gli appuntamenti più classici delle feste per dare un segno di normalità, e di ripresa. «Cerchiamo una qualche ragione per sorridere, per andare avanti - dice il sindaco, Luisa Turci -. Io voglio continuare a vivere nel mio paese, e la ricostruzione sarà un atto d'amore». A San Felice, il Comune ha preferito risparmiare i soldi delle luminarie natalizie, in tempi che si prevedono ancora cupi e con un centro storico ancora in parte inaccessibile. «I commercianti sono stati bravi a fare presepi ed allestimenti - commenta Silvestri -, da parte nostra abbiamo mantenuto la pista sul ghiaccio nel prato della Rocca. Certo, la situazione è quella che è». Il pezzo di Centro intorno alla torre dell'orologio è chiuso, «e non so se a breve riusciremo a liberarlo. Il resto invece è abbastanza disponibile». Qualche negozio ha riaperto i battenti nella sua vecchia sede. Mentre un centro commerciale provvisorio, che avrebbe dovuto aprire a Natale accogliendo una ventina di esercizi senza casa, ha visto la sua inaugurazione slittare causa amianto nel terreno su cui avrebbe dovuto sorgere. «Il terreno ora è stato bonificato - chiarisce il sindaco -, e l'impresa dei lavori sostituita. Ma la cosa ha provocato ritardi». Un po' meglio è andata a Mirandola, dove le quattro aree per i nuclei abitativi provvisori

sono stati assegnati quattro giorni fa. «Mano mano che le case saranno agibili, le famiglie dovranno comunque rientrare - sottolinea l'assessore alla Scuola Lara Cavicchioli -, e il limite di permanenza è di 18 mesi. Non vogliamo che si creino ghetti». Il terremoto ha picchiato duro nella terra dei Pico, costringendo scolari di primarie e superiori prima in tensostrutture e poi, con l'arrivo delle temperature più rigide, in prefabbricati. «Ci resta da trovare spazi per laboratori e palestre - ammette Cavicchioli -, ma è stato già importante per gli studenti ritrovarsi insieme dopo il dramma di maggio».

25 dicembre 2012

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2012/12/25/news/assassinato-durante-la-cena-della-vigilia-1.6253523>

Assassinato durante la cena della Vigilia

Senzatetto ammazzato con una coltellata al petto. Un altro giovane, ferito, se la caverà. La polizia insegue e arresta l'omicida

di Elisa Pederzoli

REGGIO E' finita nel sangue la cena della Vigilia di Natale allestita a Villa Rossi, uno dei padiglioni del San Lazzaro ora attrezzato come struttura del Comune per ospitare i senzatetto nelle notti di gelo. La follia omicida è esplosa verso le 21.30 e a causarla è stato l'alcol. Un marocchino di 30 anni – Fouad El Koh – evidentemente aveva già bevuto ampiamente prima di presentarsi a Villa Rossi ed è stato lì che, verso la fine della cena, ha scatenato una lite con un paio di connazionali. El Koh ha afferrato un coltello trovato sulla tavola e con questo ha aggredito gli altri due marocchini mentre in tutto il padiglione si spargeva il terrore. Qualcuno chiamava il 113 e subito partivano per San Maurizio tre Volanti. Quando i poliziotti sono arrivati, davanti alla porta del salone-dormitorio la scena era questa: a sinistra, giaceva un giovane con il petto squarciato da una coltellata. Era il 38enne Zakaria Tibari. A destra invece rantolava un suo connazionale, Mohammed Kati, che aveva una profonda ferita all'addome. La prima preoccupazione è stata il soccorrere i due feriti, per i quali insieme alla polizia sono arrivate le ambulanze. Subito la polizia ha trovato la collaborazione del personale di Villa Rossi e degli altri ospiti, che hanno indicato come responsabile dell'accoltellamento un terzo straniero, anche lui marocchino, che proprio in quel momento stava scappando. La polizia, in un territorio non facile da controllare come quello del San Lazzaro, ha braccato l'assassino, che però è riuscito a uscire dal perimetro del vecchio manicomio. I poliziotti non lo hanno mollato e sono riusciti a mettergli le manette in via I Maggio, mentre stava forzando un furgone Fiat Marengo per scappare. Fouad El Koh adesso è in galera. Purtroppo all'ospedale il più grave fra i due feriti – Zakaria Tibari – moriva in sala operatoria. L'altro, Kati, guarirà in un paio di settimane.

26 dicembre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/12/26/news/il-pranzo-di-natale-per-le-persone-sole-alla-rotonda-1.6254178>

Il pranzo di Natale per le persone sole alla Rotonda

Circa 200 persone hanno partecipato ad un evento ormai tradizionale a cui hanno preso parte anche il vescovo Lanfranchi, il sindaco Pighi e la senatrice Bastico

Un pranzo speciale, diventato negli anni un simbolo di condivisione e fratellanza per tutti i modenesi, che ancora una volta ha confermato la sua ricetta buona e semplice: circa 200 ospiti, anziani soli e persone in situazioni di disagio, e oltre 50 volontari, impegnati nel trasporto e nel servizio. Senza dimenticare il pranzo, preparato con cura da Cir e come sempre gradito da tutti con entusiasmo, servito ai tavoli dai volontari delle associazioni, anticipato da animazioni musicali e seguito da una lotteria animata. Infine, vi è stata la tradizionale consegna dei pacchi dono agli ospiti: un ricordo realizzato appositamente per la 15° edizione del pranzo solidale.

Raggiungere il traguardo della 15° edizione è il simbolo di un impegno importante, concreto e duraturo. In questi 15 anni i costi organizzativi sono stati interamente sostenuti dagli operatori del centro commerciale La Rotonda e dall'ipermercato E.Leclerc-Conad, per una somma complessiva di circa 250.000 euro. Dal 1998 a oggi questo sforzo, unito alla disponibilità di oltre 600 volontari, ha consentito di accogliere in totale circa 3.000 ospiti.

Natale Insieme ha cercato di realizzare il desiderio che tutti noi, specialmente a Natale, ci auguriamo possa sempre avverarsi: che nessuno resti solo. Anche quest'anno hanno portato il loro saluto, e testimoniato in prima persona la loro vicinanza, il sindaco di Modena Giorgio Pighi, il vescovo della città Mons. Antonio Lanfranchi e l'assessore alle Politiche sociali del Comune Francesca Maletti, la senatrice Mariangela Bastico, assieme a Mauro Lusetti, Amministratore Delegato di Nordiconad che ha fatto gli onori di casa. Partecipazioni importanti, in una data significativa come il giorno di Natale, segno tangibile del valore che le istituzioni cittadine conferiscono a questa manifestazione.

L'iniziativa è il risultato della felice unione di forze fra il Centro Commerciale La Rotonda e l'ipermercato E.Leclerc-Conad, le associazioni Arci, Anteas, Auser, Avpa Croce Blu, Caritas Diocesana, di tutti i Comitati Anziani della città, Ancescao, i sindacati pensionati, Cupla e Uisp, con la collaborazione dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Modena.

Ma i veri protagonisti restano comunque loro, gli oltre 200 ospiti. E il bello è che, anno dopo anno, fra molti è nata una certa familiarità: ci si conosce, ci si riconosce, e si è sempre un po' meno soli. Il merito di questo sentimento va in gran parte ai ragazzi e le ragazze di Auser e Croce Blu, che non solo si sono occupati del trasporto degli ospiti non autosufficienti, ma soprattutto si sono preoccupati che ognuno di loro si sentisse bene e a proprio agio durante tutto il pranzo.